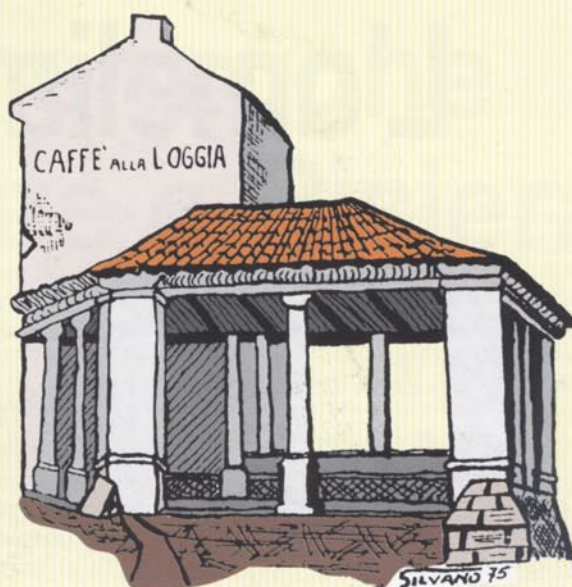




«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio



4 ciacole soto la losa

Trieste, ottobre 1998

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Serie II - N. 64

Recapito: Unione degli Istriani via Silvio Pellico 2 - Trieste - Tel. 636098

Sped. in abb. post. Comma 20/C Art. 2 L. 662/96 Filiale di Ts

Fiera di Montona 1998

Anche quest'anno siamo andati a Montona il 9 di agosto, in occasione della Fiera. Due pullman e diverse auto private. A pranzo eravamo in 137 tra montonesi, portolani e altri amici. Il tempo bellissimo, non eccessivamente afoso in una estate da dimenticare, ci ha permesso di trascorrere delle ore veramente piacevoli e significative.

Due diverse soste, al cimitero "della Crosera" ed a quello di S. Margherita, ove abbiamo lasciato i pullman, hanno dato inizio al programma della giornata. In ambedue i cimiteri don Ellis Tommaseo, giovane sacerdote di origine dalmata, ha detto le preghiere dei defunti. Siamo stati accolti nella sede della Comunità degli Italiani di Montona, dove era stato preparato un rinfresco. Dino Papo ha ringraziato il presidente della Comunità Enrico Pissach, da poco rieletto, per la simpatica iniziativa, opera delle signore della Comunità.

Ha inoltre rilevato che gli esuli non pretendono certo che gli appartenenti alle Comunità Italiane in Slovenia e Croazia svolgano opera di irredentismo, come ai tempi della dominazione austriaca, ma ritengono che proprio dagli italiani colà residenti possa partire l'opera di revisione di quanto detto e fatto credere durante la guerra e nei decenni seguenti, all'unico scopo di mantenere nel tempo l'odio e la mentalità antiitaliane, al fine di snazionalizzare, anche con il terrore, i territori acquisiti a fine guerra. Il nostro presidente ha consegnato al Sig. Pissach una bandiera italiana, e copia della richiesta alla sezione Onorcaduti del nostro Ministero della Difesa, avanzata dalla Famiglia Montonese per il recupero dei miseri resti dei Montonesi assassinati a guerra finita, e sepolti in poca terra al bivio di

Catuni, sulla strada per Pisino. Dobbiamo cercare di creare le condizioni, ha concluso Papo, per poterci stringere la mano con la consapevolezza che un triste passato è stato consegnato alla storia, ma con la dovuta revisione, che ad oltre mezzo secolo di distanza si rende oltremodo necessaria. Non è con accuse ridicole e insensate, come quella delle centinaia di montonesi prelevati e "finiti nei forni crematori della Risiera" di Trieste, e di cui nessun montonese è a conoscenza, che si può fare storia, quella con la "S" maiuscola.

È seguita la Messa, officiata da don Ellis, affiancato dal locale parroco don Rudolf Bencic, destinato ad essere trasferito in altra sede, ed al quale rivolgiamo un caldo ringraziamento per l'amicizia dimostrataci in ogni occasione. Sul portale del Duomo, come

vuole la tradizione, era stata appesa un grande "ligadura" di uva bianca e nera.

Alla funzione, seguita con devota attenzione, hanno partecipato anche diversi abitanti del luogo che, non dimentichiamo, era stato abbandonato, negli anni dell'esodo, dal 98% della popolazione.

Molto sentita ed apprezzata l'omelia di don Ellis, che riportiamo a parte quasi integralmente. Il pranzo è stato servito, come ormai tradizione, nello spiazzo antistante il Palazzo Polesini, all'ombra dei grandi ippocastani ove un tempo, in occasione della Fiera, giovani e non giovani ballavano allegramente, prima al suono del piccolo complesso di suonatori della banda municipale, e più tardi del complesso "jazz" formato e

segue a pag. 2



La chiesa di Subiente "Alla Natività della Vergine" appena restaurata.

L'omelia di don Ellis

L'omelia pronunciata da don Ellis Tommaseo durante la Messa celebrata con don Rudolf nel Duomo di Montona il 9 agosto 1998.

*Vi torniamo solitari per ritrovare
un barlume dell'infanzia.
Cerchiamo sulle case le rughe
dei padri,
sulle pietre i nomi scalpellati,
le campane mute sugli altri campanili.
Cerchiamo per le vie estraniare
un accento sopravvissuto.
Un tratto di penna
e si cancella una gente.
Si perdono con le memorie sradicate
mille e mille anni cresciuti insieme*

Lina Galli - "Noi Esuli"

Così la poetessa esclamava davanti allo scenario vissuto da migliaia di fratelli e sorelle istriani, fiumani e dalmati.

Così ripeto oggi io davanti a voi, splendido panorama umano di Montona, dell'Istria tutta, perché i vostri volti sono le tessere del mosaico che si ricompone visivamente ogni anno, ed in cui questi versi diventano realtà.

Ecco i Montonesi, ecco Montona, ecco l'Istria che celebra le sue feste di fede, di preghiera, di incontri e fraternità.

È vero che man mano gli anni passano, qualche tessera viene a mancare, qualche volto si dilegua nel ricordo e taluni di questi volti li possiamo rivedere solo nelle pagine delle nostre pubblicazioni; resta la comunione più vera, quella dei Santi, che si vive nel ricordo, nella gratitudine del suffragio, nella fede di Cristo risorto, che ci assicura che la vita continua al di là della morte.

E così la più grande Istria si ricompone davanti a Dio per l'eternità, ma lasciando nella storia degli uomini testimonianza di vita religiosa e di vita civile, di operosità e

cultura, di gioia di vivere e di speranze imperiture.

L'abbiamo nel cuore l'Istria: è stata la nostra vita e per tanti versi lo è ancora. Preziosa eredità che vorremmo fosse raccolta dalle nuove generazioni, fiera delle radici istriane sicché tanti e tanti giovani possano ricomporre sempre il magnifico umano panorama della nostra terra.

E Montona sale a questo convegno portando a S. Stefano il nostro dolore, il nostro canto festoso e la preghiera, le nostre promesse e speranze. Il nostro dolore, sì, perché ritrovarci qui in tanti, pur nella serenità di una vita ormai da anni ricostruita, anche con un certo benessere e sicurezza, ci apre pur sempre la ferita e non ci leva il nostalgico ricordo della nostra terra.

S. Stefano, il martire che per Cristo ha dato la sua vita, ci ha insegnato ad essere forti, e, per difendere la nostra libertà di uomini e di cristiani, ad affrontare l'ingiustizia che abbiamo patito.

Per tanti anni abbiamo portato a questo nostro martire l'assenza del nostro dolore; lo facciamo ancora oggi, seppur mitigato dalle nuove situazioni e dal perdono cristiano.

Protegga col suo esempio e con la sua presenza amica ogni figlio di Montona, dell'Istria, vegli sulle famiglie che siano sane, fondate e alimentate dal vero amore che solo in Cristo trova sorgente e garanzia, e sia conforto ai fratelli sofferenti e lontani. Ci aiutino, proteggano e confortino nel cammino i nostri Santi e benedicano questa nostra magnifica ed amata terra d'Istria che portiamo nel cuore.

Continua dalla prima pagina

diretto da Mario Cappelletti, divenuto poi valido magistrato.

Ci siamo poi recati sul monte di Subiente (che poi è un colle). Un po' faticosa la salita sino alla chiesetta, i cui lavori di ripristino erano terminati e che dopo qualche giorno è stata solennemente riconsacrata. Prima di tale cerimonia la chiesetta ha subito un furto e alcune suppellettili sono state trafugate. Sono probabilmente riprese nella foto che

pubblichiamo. Anche lì don Ellis ci ha raccolto in preghiera. Un momento di riposo del corpo e dello spirito, nel ricordo della "sgambinata" che, più giovani, ci portava allegramente lì in occasione della "Fiera di Subiente", ricorrenza che da anni viene generosamente ricordata a Begliano a cura della famiglia Vaivoda.

Ultimo obiettivo della giornata, non rivelato prima, il punto in cui giacciono i resti di montonesi e non montonesi di cui Papo aveva fatto cenno nella sede della Comunità Italiana. La piccola croce posta anni addietro dal presidente c'è ancora. La pianta di rose non ha retto alla mancanza di cure. Sul posto è stata posta una composizione di fiori. Don Ellis ha pronunciato la preghiera dei defunti, leggendo alla fine, lentamente, i nomi delle vittime che attendono ancora cristiana sepoltura, non essendo stato possibile stipulare con la ex Jugoslavia, e da anni con Slovenia e Croazia, quel trattato per la riesumazione dei resti di Caduti, che da molti anni, ed è tutto dire, è stato stipulato con la Russia, al tempo ancora Sovietica. Superato il momento di profonda commozione che ha coinvolto i presenti, siamo rimontati nei pullman ed è iniziato il viaggio di ritorno.

Una giornata, spera il Consiglio della Famiglia, da non dimenticare.

Presenti, venuti da fuori: famiglia Jannucci dalla Francia, dall'Australia Virgilio Rabusin, dagli Stati Uniti Anselmo Ressa e consorte, da Genova e Pordenone diversi componenti della famiglia Diviaco, da Padova Tullio Decastello con parenti e amici.

Ospiti della Famiglia don Rudolf, don Ellis.

DA RICORDARE

Domenica 22 novembre

alle ore 15.30 nella chiesa del Cimitero di S. Anna (via Costalunga), don Ellis Tommaseo celebrerà la Messa per i defunti.

Domenica 20 dicembre

si terrà il tradizionale incontro per gli auguri di Natale.

Per l'occasione si organizzerà un pranzo in un ristorante ancora da destinare.

Il costo è di 40.000 Lire a persona, tutto compreso.

Nel caso ci fossero poche prenotazioni, l'incontro si farà, come di consueto, di pomeriggio presso L'Unione degli Istriani.

P R E N O T A T E !

Telefono 040.636098
dalle ore 9.30 alle ore 12.00.



Direttore:

PAPO DINO

Direttore responsabile:

BAF SEVERINO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione:

G.M. - Trieste - Tel. 040/360585

Stampa:

Stella Artigrafiche- Trieste

Ancora su menzogne slavo-comuniste e Risiera

Il giornale della nostra "Famiglia" del dicembre scorso riportava tre articoli inerenti la ignobile e fantasiosa accusa diretta a Luigi Papo ed ai suoi soldati del presidio di Montona, secondo la quale nel triste periodo seguito al disastro dell'otto settembre '43 sarebbe stato effettuato "l'arresto di centinaia di abitanti del Montonese, che furono deportati nei campi di concentramento dove vennero uccisi".

Altri articoli che riportano la stessa accusa danno come destinazione finale la Risiera di Trieste. Firmatari di questi articoli Claudia Cernigoi e Paolo Sema, istriano, già senatore comunista, ed altri.

Quale presidente della Famiglia Montonese avevo pubblicato, sempre su "Il Piccolo", in data 23 nov. 1997, una decisa smentita, assicurando che i montonesi non erano assolutamente a conoscenza degli eccidi denunciati, fatto che di per sè ridicolizzava l'accusa, e mi dicevo pronto ad indire una assemblea degli esuli montonesi residenti a Trieste, cui sarebbe stata invitata la stampa. Proposta caduta nel vuoto perché ritenuta del tutto inutile, essendo evidente l'assurdità dell'accusa. A seguito di un successivo articolo del suddetto comunista senatore ho pubblicato sempre su "Il Piccolo", che ringrazio, il seguente comunicato:

È ora di smetterla con la farsa di Montona

Preso atto della segnalazione "Capitani Fascisti" del 26 gennaio, a firma Paolo Sema, e trascurando volutamente ogni considerazione su fatti storici che a distanza di mezzo secolo richiederebbero ben altra obiettiva lettura, mi limito a chiedere allo stesore del pezzo di voler formulare i nominativi delle "centinaia" di vittime montonesi che il comandante Luigi Papo (non era capitano), "a fianco dei nazisti", avrebbe "fornito per i forni crematori della Risiera".

È doveroso e legittimo, me lo consenta il signor Sema, che anche i montonesi sparsi in Italia e nel mondo e del tutto all'oscuro di questo crimine, - allora indubbiamente molto distratti -, ne vengano almeno adesso a conoscenza.

Col che vorremmo, per il buon nome di Montona, che questa ignobile farsa avesse termine.

Dino Papo

presidente della "Famiglia Montonese" Trieste

Non vi sono state repliche a questo comunicato. Ne è seguita solo una lettera inviata a me dal sen. Sema, contenente un elenco, compilato per la verità un po' "alla carlona", di cinquantacinque montonesi (...dove sono le centinaia?) deceduti nella

Risiera. Un elenco che riporta il nominativo di una sola montonese effettivamente rinchiusa nella Risiera, ma che era residente a Trieste. Resta ancora da dire che l'accusa a Luigi Papo, avviata e sostenuta con metodi a dir poco stalinisti, creata a tavolino per bilanciare la ripresa dell'azione giudiziaria promossa a Roma dal giudice Pititto contro alcuni responsabili degli infoibamenti ed eccidi avvenuti in Istria dopo l'8 settembre 1943, si è sgonfiata inesorabilmente, com'era nella logica.

Il sen. Sema mi ha in seguito rimproverato, con molta burbanza, perché non gli avevo risposto, e perché avevo inviato "ad altri" la lettera a me indirizzata. Non gli ho risposto per il fatto che non mi procurava alcun piacere intrattenere una corrispondenza con chi diffamava così irresponsabilmente un membro della mia famiglia e i montonesi tutti. Inoltre, non ho inviato la suddetta lettera "ad altri", ma a mio fratello direttamente chiamato in causa ed in grado, ben più di me, di controllare la veridicità dell'elenco citato.

Gli ha risposto mio fratello stesso con la speranza, andata delusa, di venire in possesso di una copia di quel "Registro della Risiera" di cui il senatore aveva fatto cenno. Esiste questo Registro, o c'è solo l'"Elenco delle persone soppresse", presentato nel

corso del processo sui fatti della Risiera (esattamente l'11 nov. 1970) dal teste Albino Bubnich, "Elenco" che comprende 317 nomi, molti dei quali risultano deceduti altrove, in combattimento, in Germania, o addirittura dopo la fine della guerra? Per correttezza ricordo che nel poderoso schedario di Luigi Papo risultano dei deceduti nella Risiera che non sono compresi nel suddetto elenco. Ed ancora: È vero che i fatti della Risiera non risultano tra i capi di accusa che portarono a morte per fucilazione a Lubiana nell'anno 1947 Reiner e Globocnik, i due capi, politico e militare, del cosiddetto Adriatische Kusterland? Come mai? È una bella domanda.

Colgo l'occasione per ringraziare il Centro Studi Storici della Guardia Civile di Trieste per un articolo pubblicato su "Il Piccolo" del 21 febbraio scorso, e che confermava le nostre tesi sulle presunte deportazioni "fasciste" di montonesi. Ringrazio anche vivamente, per la stessa ragione, la coraggiosa signora Lionella Milani.

A quanti volessero approfondire le proprie cognizioni sulla verità storica di quel triste periodo, consigliamo la lettura del volume "Primavera a Trieste" di Pierantonio Quarantotti Gambini, uomo di grande cultura, al di sopra di ogni sospetto.

Dino Papo



Silva Peri (se lo merita questo omaggio!) con l'ex presidente dell'Unione Denis Zigante, che ricordiamo con grande simpatia.

MEMORIE PERDUTE

La famiglia Lius

Appena l'anno scorso abbiamo saputo che la signora Pia Vittoria Lius, esule da Montona, aveva trovato sistemazione, negli anni dell'esodo, presso il figlio Giacomo, medico, che con la amatissima moglie Augusta viveva a Milano. Con le altre poche cose, la signora Lius aveva portato con sé una scatola contenente qualcosa che a lei doveva sembrare, ed era realmente, un tesoro. Quasi cinquanta libretti-notes nei quali, con certissima pazienza, con continuità, con capacità di osservazione e indiscutibile spirito critico, aveva annotato per diversi decenni fatti e... misfatti che accadevano nella Sua Montona. Di famiglia montonese, era figlia dell'avv. Giovanni Corazza, con casa padronale nel Borgo; aveva sposato l'albanese avv. Giacomo Lius. Sistemata per un certo periodo nel cosiddetto "Palazzo Polesini", la famiglia Lius, - erano nati due figli, Giacomo, già nominato e Pio, divenuto poi giudice -, aveva acquistato o fatto costruire una casa a fianco del Duomo, lato Torre, con orto che confinava con i "fornizi" delle Mura.

A cura della signora Lius era stato creato nella stessa abitazione un asilo cui erano adibite delle Suore.

Per molti anni tanti bambini di Montona frequentarono quell'asilo, con soddisfazione loro e dei genitori. Per la verità, due ne erano usciti fuggendo, in cerca di libertà,

Luigi Papo e il figlio del maresciallo dei Carabinieri. La signora Lius ha per molti anni goduto dei servizi della signora Elena Belletti (Tato), donna di eccezionale volontà, intelligente, coraggiosa, patriota, di cui abbiamo festeggiato l'anno scorso i 90 anni. Dobbiamo a lei parte delle notizie qui raccolte.

Dopo la scomparsa della signora Lius, la scatola con i notes venne portata a Trieste a cura della signora Elena, e riposta in un solaio ove troppi potevano metter mano. Si salvò uno solo dei tanti, per fortuna l'ultimo, sicuramente il più importante, che testimonia il periodo '45-'46, gli ultimi mesi di guerra, l'occupazione slavo-comunista. Testimonia anche lo strazio di una Madre, la stessa signora Lius, che annota: "Al 12 aprile, giovedì, ricevetti dal Berater di Pola: Pola, 23/3/45. Accluso le rimetto il certificato di morte di suo figlio Pio Lius che mi è stato rimesso dal campo di concentramento". La morte del figlio Pio le era stata da tempo comunicata dal figlio Giacomo. In mancanza di una conferma ufficiale, la signora Lius coltivava ancora una tenue speranza, che amorosamente affidava al suo diario. Lo scarno certificato allegato alla lettera del Berater, scritto in tedesco, stilato nel campo di concentramento di Natzweiler, ai confini con la Francia, porta la data dell'1 novembre 1944, ed attesta l'avvenuta morte

di Pio Lius il 5 aprile 1944 "per debolezza generale. In base all'ispezione della salma non vi è alcun sospetto che il defunto sia morto di morte non naturale". Burocrazia di guerra, fredda, impersonale. Secondo alcuni reduci della prigionia il dott. Lius sarebbe morto di tifo. Anche Bepi Polo riportò scarse notizie dalla prigionia riguardanti le condizioni del dott. Lius.

Il dott. Pio Lius, giudice a Pisino, si era rifugiato a Montona dopo i tragici fatti verificatisi dopo l'8 settembre 1943: l'occupazione slava, il distruttivo bombardamento tedesco della cittadina, la spaventosa rappresaglia delle SS tedesche che colpì purtroppo tanti cittadini italiani assolutamente innocenti.

Il dott. Pio è stato successivamente prelevato da un reparto di militi giunti espressamente a Montona e portato a Pisino, da cui fu trasferito a Dachau, in Germania. A Luigi Papo, allora comandante a Montona, che aveva cercato di opporsi all'arresto, o al minimo di conoscerne le ragioni, era stato decisamente imposto di non immischiarsi.

Non risulta che alcun testo, documento od altro, facciano luce sulla deportazione del dott. Pio Lius. Resta il fatto che il dott. Lius era un professionista preparato, aveva svolto il servizio militare in fanteria quale ufficiale di complemento, era sicuramente un giudice molto preparato, uomo di cultura, non certo portato a colpi di testa o ad azioni rivoluzionarie e che, se non per ragioni inerenti alla sua professione, non sembrava avere nemici.

Iscritto d'obbligo al partito fascista, non ne condivideva certamente metodi e principi. Per inciso diciamo che sino agli anni precedenti la guerra, i magistrati erano esentati dall'obbligo di iscrizione, così come gli ufficiali delle Forze Armate. Come naturale, la deportazione e poi la morte, in condizioni inumane, del figlio, ha pesantemente condizionato la vita della signora Lius, sorretta da una profonda fede religiosa, dal pensiero confortante del figlio Giacomo, e dalla preziosa e costante presenza della Elena, a sua volta assillata in quel triste periodo dalle condizioni di salute della madre. Richiederebbe molto tempo e spazio la disamina dell'unico "notes" rimasto. Cercheremo, evidenziando alcune frasi, di dare il senso della drammaticità di quel triste periodo.

La signora Lius non accenna minimamente ad alcuna responsabilità di montonesi e in particolare del comando di Montona, riguardo il prelievo di suo figlio. Non esprime simpatia nei riguardi loro e di quanti ne dividevano gli ideali, - sono pur sempre della stessa formazione che le ha tolto il figlio -, ma quando diversi di questi cadono nelle mani dei partigiani, prevale nella signora Lius la sua profonda pietà cristiana, la sua bontà personale. Ne segue con trepidazione la triste sorte, prega per loro e cerca di aiutarli.



5 Settembre 1940
La signora Pia Vittoria Lius con la signora Elena e un sacerdote, in gita a Zumesco.

6 aprile 1945: Pochi giorni prima della comunicazione ufficiale della morte del figlio, la signora scrive: "Non mi illudo, eppure un filo di speranza mi viene ogni tanto, un filo, come di ragnatela, mi tiene qualche istante sospesa... Ma ieri l'ho veduto nell'immaginazione, agonizzante, ma a che ora? Credo durante la notte... È stato un favore di Dio, che mi ha fatto pregare accompagnando lontano, ma vicinissima al cuore, l'agonia della mia creatura". E ancora: "Speravo fargli dire delle messe gregoriane usando il denaro che ci lasciò, ma Baissero (il notaio Baissero, egli pure deportato e poi rilasciato per intercessioni varie), che ricorse a Trieste a tutte le case religiose, e non trovò nessuna che si assumesse questo impegno". E la carità cristiana? chiediamo noi.

Ancora il 6 aprile '45: "È piena Montona di profughi e finora sono sola, dò però una camera a disposizione, ed è di spesso occupata. Il Giovedì Santo era il sacerdote di Portole che ha predicato, ma che ha interrotto la predica causa un aeroplano che volava bassissimo. Gli sfollati si sono impressionati e sono scappati dalla Chiesa.

Con noi c'era pure Ottone Cassano, che è di piacevole conversazione, così sono venute quasi le dodici, e poi ho fatto con Elena l'ora Santa".

29 aprile: "Così l'ultimo barlume di speranza è caduto ed io vedo il mio Pio esausto, sfinito, intraprendere l'orribile viaggio da Dachau fino a Natzweiler, disteso sul sudiciume del vagone zeppo di disgraziati, egli che soffriva venire da Pisino a Montona nelle corriere stipate". Infatti, si faceva spesso a piedi, una piccola pistola in tasca, i 20 Km da Pisino a Montona e viceversa, favorito dal suo passo eccezionale, essendo alto ben oltre il metro e novanta!

30 aprile 1945: "L'altro giorno siamo state orrendamente impressionate per la morte di un Ghersa e di un Climich che i tedeschi (fino all'ultimo) mandavano a far trincee (??) a S. Stefano, e nel ritorno a Montona i partigiani hanno mitragliato il camion. "... Qui il comandante Gera voleva far saltare le Mura, ma Baissero con l'avv. Ezio (Ghersetti) e don Alfredo sono andati dal (piccolo) Podestà Mario barbier (sic) e dal maresciallo tedesco per impedire ciò. Oggi formeranno un comitato per domandare la resa ai tedeschi qui del posto. "... Tutti questi giorni, giorni di tanta agitazione, sono sola, perché Elena attende colla sua straordinaria sagacia e bontà sua mamma che è abbandonata da altre, e mi porta una grande alterazione, ma mi fa pena anche Elena, che è ridotta a metà col pensiero per sua mamma e per me. Credo che sua mamma deve essere immortale. L'avvocato Flego mi venne a partecipare la morte di sua moglie a Gorizia; egli lo seppe dopo tanti giorni".

Domenica ore 12, 29 aprile: Il presidio della milizia si ritira anche da Montona e nell'orto, sul selciato della cisterna è una catasta di giubbe, fascie, elmi e... schioppi che abbrucia, tanti e tanti schioppi. Il tenente Gera (il comandante Papo dal Natale precedente era stato trasferito al Co-mando di Capodistria), mi ha affidato le cose sue...

... l'altro tenente di Portole, Carmelo Bottari, una cassa con le chiavi. È una tenue soddisfazione per me che vedo rivendicato il mio Pio. Loro da Pisino me lo son venuti a prendere, ora essi (se non proprio le stesse persone) vergognosamente devono ritirarsi e si rivolgono a me che custodisca le loro cose. Gera mi si offre di portare lettere a Milano, ma non gli dò che una cartolina, perché chissà quando ci andrà. Gli chiesi di Mussolini e mi disse che era in Germania, invece dicono che l'abbiano giustiziato".

2 maggio 1945: "L'altra sera è stata una illuminazione di tutta la campagna e colline che circondano Montona, ch'era una meraviglia, mai si vide simile; ha superato tutte le illuminazioni del Venerdì Santo... e pochi luoghi come Montona si prestano a tali spettacoli. Che cosa avranno pensato quelle teste dure e caparbie dei tedeschi che ancora sono qui, ultimo baluardo? Si sono trincerati in Castello, e qui sono in questi giorni pieni di sentinelle. Dal Volto è un reticolato (già messo dai fascisti, che ora è aperto, tanto da poter passare)".

A questo punto le cose si complicano, nel senso che il diario coinvolge diverse persone che forse non abbiamo il diritto di nominare, anche perché dovremmo rimuovere sentimenti, ricordi e paure che, benché noti, sono ormai lontani nel tempo.

In altri termini, rinunciamo. Diremo, riassumendo, della impressionante venuta dei partigiani, della progressiva oppressione contro gli abitanti del luogo, delle perquisizioni, dei sospetti, dei soprusi di ogni genere. Delle scritte ossessionanti in croato, lingua che i montonesi non conoscevano, dell'uso delle ragazze italiane costrette ai lavori più umili negli uffici e negli alloggi degli occupatori ed alla pulizia di vie e di piazze. E poi gli arresti, le sevizie e processi pubblici (popolari), le uccisioni!

I giorni antecedenti la venuta della Commissione Alleata diventano un'ossessione, una ignobile impostura per far credere, come altrove, che tutto è croato, che Tito è l'idolo di tutti.

Così purtroppo si è fatta la storia sulla nostra pelle e in barba alla nostra millenaria civiltà istro-veneta, italiana.

Chiudiamo questo scritto affermando che la Famiglia Montonese rende omaggio alla memoria di questa umile e grande Signora, nata Corazza, italianissima, così intimamente legata al suo luogo natò da seguirne la cronaca con diligenza e grande dignità e fis-sandola, a futura memoria, nei tanti "notes" andati perduti.

Ancora a nome della "Famiglia" ricordiamo il dott. Pio Lius, col quale chi scrive si era tante volte intrattenuto in chiacchierate varie, sempre con reciproca stima e simpatia.

Questo scritto è dedicato anche a tutte le Madri e Spose che hanno sperato invano, hanno pianto e sofferto tanto per i loro figli o mariti caduti, anche se per ideologie diverse e contrapposte, ma sempre e soltanto in nome della Patria italiana.

Dino Papo

A 55 anni dal Martirio delle Foibe gli Istriani ricordano

Programma delle manifestazioni organizzate in ricordo del dramma vissuto dagli Istriani

NOVEMBRE 1998

LUNEDÌ 9

- ore 10.00 - Deposizione di una corona alla Foiba di Basovizza
ore 11.30 - Deposizione di una corona alla Risiera di San Sabba

MARTEDÌ 10

- ore 17.30 - Inaugurazione della "Mostra sulle Foibe Istriane" di Pierpaolo Silvestri e commemorazione di Norma Cossetto a cura del prof. Mario Varesi

MERCOLEDÌ 11

- ore 17.30 - I servizi giornalistici di Manlio Granbassi sul ritrovamento delle Foibe nel ricordo del fratello dott. Guido e della nipote Chiara Meriani a cura di Aldo Cogliati, Lino Carpinteri.

GIOVEDÌ 12

- ore 17.30 - Presentazione del video e dell'opuscolo sulle Foibe realizzati dall'Unione degli Istriani (testo del prof. Fulvio Salimbeni, immagini SATIM)

VENERDÌ 13

- ore 17.30 - Presentazione del libro "Via Vico Predonzani 666" di Annamaria Muiesan Gaspari a cura di Denis Ziggante

SABATO 14

- ore 10.30 - Cattedrale di San Giusto: Santa Messa, accompagnata dalle musiche del maestro Luigi Donorà
ore 17.30 - Sala del Museo Revoltella: Concerto di brani di autori istriani, diretto dal maestro Luigi Donorà

LUNEDÌ 16

- ore 16.30 - Proiezione di video sulle Foibe

MARTEDÌ 17

- ore 17.30 - Le Foibe e l'Esodo istriano nelle scuole e nella società di oggi: esperienze di alcuni insegnanti

MERCOLEDÌ 18

- ore 17.30 - Ricordo di Don Francesco Bonifacio e del suo martirio a cura di Ranieri Ponis

GIOVEDÌ 19

- ore 16.30 - Proiezioni di "Passi" video su Don Francesco Bonifacio realizzato da Fabio Deboni

SABATO 21

- ore 17.30 - Sala del Museo Revoltella: "Voci nella terra" di M.L. Crosina e F. Farina, rito scenico di poesia, musica e immagini video a ricordo dei martiri delle Foibe

Ricordo di Claudio Scioli

Ci sono delle persone che per esprimere un pensiero hanno bisogno di sproloquiare per mezz'ora ed altre che riescono a sintetizzare una intera storia, per quanto trimillennaria possa essere, in una battuta che però nessuno potrà dimenticare. Si stava, un giorno qualsiasi, parlando di Patria e di confini ed uno sosteneva che la linea Morgan non sarebbe stata male, meglio comunque se fosse stato possibile ancorarci alla linea Wilson, meglio ancora se ci fossimo ricordati di quel dantesco "...si come a Pola presso del Carnaro..." ed altri infine a ricordare una lezione di Gioacchino Volpe secondo il quale non si poteva prescindere dalle "incrostazioni storiche" come chiamava certe "riserve" da tutelare, ma il tutto entro i confini d'Italia. E fu a quel punto che il dottor Claudio Scioli se ne uscì con: "Ci ha già pensato Dio quando ha voluto le Alpi a segnare i confini dell'Italia".

Sempre di poche parole, ascoltava e cercava un punto di contatto per concludere, ma senza mai cedere una virgola dal suo assunto nazionale. Potete immaginare un paracadutista che guarda la Terra senza commozione e rispetto, senza amarla come la vera Madre? Perché Scioli era paracadutista e, pur nato nel 1924, s'era fatto un pezzo di guerra, terminando prigioniero in Germania. Veniva a volte da chiedergli perché mai fosse così integralmente italiano e la risposta, che non veniva perché non formulata, era evidente: figlio di un ufficiale di carriera, pluridecorato, era nato a Macerata, ma dal quadro di famiglia appariva che il padre, per la sua professione d'armi, era stato costretto a continui spostamenti. Poi, con una laurea in giurisprudenza ottenuta a Roma, vinse un concorso e venne a Trieste, in Dogana. Era l'anno 1954.

A sentirlo parlare, a parte la cadenza molisana che non voleva nascondere perché le radici non devono essere mai distrutte, si sarebbe però detto che era Istriano. E tutto il suo tempo libero lo dedicò alla Associazione Paracadutisti, alla Lega Nazionale ed alla Unione degli Istriani, dove era, negli ultimi anni, sempre presente ed attivo, silenziosamente ma con le uscite giuste al momento giusto.

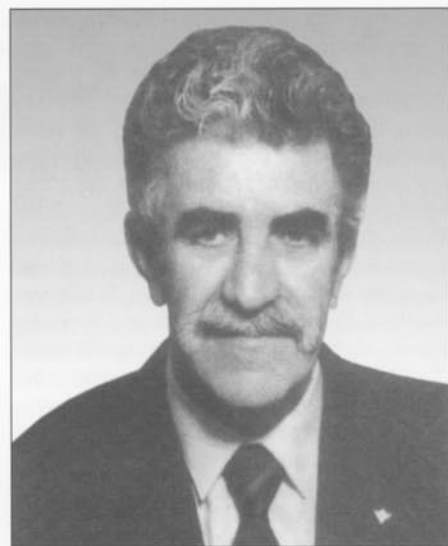
Sto parlando di Claudio Scioli come se mi sentisse e per la sua profonda religiosità penso di poter essere di ciò certo: devo ancora dirgli grazie per la sua incredibile ed insostituibile opera nel curare la stampa della seconda edizione dell'"Albo d'Oro", guidando alcuni esuli sempre attivi come Piero Pocecco e Benito Cotterle. Un lavoro improbo che gli portò una sola soddisfazione, oltre alla consapevolezza d'aver servito ancora la nostra Italia, l'essere ricevuto dal Presidente Scalfaro, in una ristretta delega-

zione di Istriani, per ricevere un complimento che so essere stato sincero.

Forse a quest'ora, come usava d'estate, starà guardando dall'alto la sua Monteroduni, e lassù gli sarà anche facile girare lo sguardo per vedere la sua seconda Patria, l'Istria, intorno alla quale forse avrebbe voluto scrivere qualche storia così come scrisse del suo paese, che era suo non per la nascita ma per le radici che non si devono mai distruggere.

Luigi Papo de Montona

Aggiungo a quanto detto da mio fratello, che a mia volta ho grande riconoscenza per l'amico Claudio (che fu con noi, con la sua consorte, ad una nostra Festa di Carnevale), per il grande aiuto datomi nella vicenda della "Casa Madre" e nella definizione



delle pratiche per il generoso lascito alla stessa "Casa Madre", del compianto prof. de Calò.

Alla signora Vera Corrado ed ai figli Angiola ed Edoardo, vadano le espressioni di cordoglio mie e della "Famiglia Montonese".

d.p.

La centenaria di Caldier

Il giorno 11 settembre il presidente, la signora Silva Peri e Ferruccio Linardon hanno portato i saluti e gli auguri della Famiglia Montonese alla signora Genoveffa Laganis ved. Diviaco, nata e vissuta sino al forzato esodo a Caldier, e che aveva in quel giorno raggiunto il non comune traguardo del secolo di vita.

Due figli presenti, Carlo e Giovanni, il terzo occupato altrove, il quarto aveva sacrificato la sua giovane vita sul campo di battaglia, in Grecia, pesante fardello portato con dignità dalla signora Genoveffa.

Una donna eccezionale, che ci ha accolto in piedi, sorridente. Un abbraccio veramente gioioso e sentito. La famiglia, benestante, possedeva 35 ettari di terreno, case di abitazione e rurali, un mulino. La signora Genoveffa, dalla mente lucidissima, e la parola fluida, ci ha raccontato diversi episodi della sua vita, della prima e seconda guerra mondiale, l'angoscia dell'esodo. Ha avuto il piacere di leggere, su "Il

Piccolo", foto compresa, la sua lunga ed eccezionale esperienza di vita, lasciando allibita la giornalista che la stava intervistando e che è rimasta sorpresa, e noi con lei, quando ha saputo che la signora, che vive in un bell'appartamento con uno dei figli, accudisce ancora con efficienza tutte le faccende domestiche.

Alla signora l'augurio affettuoso di continuare ancora a lungo, così in forma, attorniata dall'affetto dei figli ed amiche... ben più giovani!

Il presidente, che ha redatto questa nota, ancora ragazzetto, aveva accompagnato i propri genitori in una breve visita a casa Diviaco e ricordava di aver visto uno dei figli, più giovane di lui, che mentre giocava con un grande porcospino, se l'era lasciato cadere di mano; la bestiola era finita sulla brace del caminetto, bruciandosi un po' i duri pungiglioni. Il ragazzino se ne ricordava benissimo, era proprio Carlo, uno dei figli presenti.



Verità sul Comunismo

Molti avranno sicuramente sentito parlare del volume **"Il libro nero del Comunismo - Crimini, terrore, repressione"**, uscito in Italia nel 1997, opera di diversi autori di matrice politica di sinistra, il che ne avvalorava la rilevanza storica. Oltre 700 pagine di documentazione agghiacciante, che dimostrano come il comunismo sia stato l'antitesi della libertà e come, per la feroce imposizione di questa anti-libertà abbia sacrificato la vita di circa 100 milioni di persone in quasi tutte le parti del mondo. Nel 1991, con la caduta della Russia Sovietica, è caduta miseramente l'illusione comunista, sorretta ancora, in forma totalitaria e con modalità diverse in Cina, a Cuba, in Corea del Nord ed altrove. Già, sopravvive ancora in Italia, il comunismo, a viso aperto, - Rifondazione comunista -, o sotto mentite spoglie, Pds e domina ancora, è al governo, è appoggiato da una parte della Chiesa (non confondiamo la Chiesa con la Fede, che è tutt'altra cosa), dai cosiddetti catto-comunisti, che troppo presto si sono dimenticati che non molti decenni addietro un Papa aveva scomunicato il comunismo e, con esso, i comunisti. Vero, ex democristiano ed inefabile on. Prodi?

Da parte comunista o filo-comunista si è cercato di svaloriare la credibilità del citato "Il libro nero, ecc.", con la ben nota faccia di bronzo di cui i seguaci di Lenin si sono sempre serviti.

Riportiamo ora testualmente uno scritto di Giuseppe Mosca, tratto da "La voce del Sud" vivace e italianissimo giornale di Lecce, del maggio scorso, che dimostra come l'accusa all'atroce realtà del comunismo sia ben altro che una subdola e bene architettata montatura attuale della liberaldemocrazia. Il volumetto cui si riferisce lo scrittore-giornalista Giuseppe Mosca è uscito infatti ben 25 anni addietro.

Ci scusiamo

con i lettori per il ritardo con cui esce questo numero, dovuto a sopraggiunte difficoltà fisiche del facente funzione di direttore, redattore, correttore di bozze, ecc. ecc.

Il prossimo numero uscirà in anticipo.

La cassa piange!!!!

Egregio Signor Direttore, anche "Voce del Sud" ha menzionato recentemente "Il libro nero del Comunismo" ma io ricordo che nel lontano 1973 la Casa editrice "il Borghese" pubblicò in Italia "Il costo umano del Comunismo", volumetto cui collaborarono diversi Autori tra cui i ben qualificati storici R. Conquest e R. Walker.

Tale rivelativo volumetto (quasi ignoto dalla stampa ufficiale di quell'epoca) ha documentato come il totale degli esseri umani sistematicamente sterminati dai regimi comunisti, per mezzo secolo in mezzo Mondo, assommi a circa cento milioni.

Le dittature rosse di Stalin e di Mao Tse-tung hanno comportato l'uccisione di ventitrenta milioni di Russi e di trentasestanta milioni di Cinesi.

Analoghi stermini di matrice comunista, altri milioni e milioni di esseri umani, ebbero luogo sia in Vietnam, Cambogia, Indocina e Corea del Nord sia in tutti i Paesi africani travolti dalla sovversione rossa sia a Cuba.

Oltre a tutto ciò milioni di civili Germanici (donne e bambini, invalidi e

vecchi) furono massacrati dall'Armata Rossa nei territori del Terzo Reich durante il periodo bellico. Altri milioni di Tedeschi morirono o furono uccisi durante i forzati esodi post-bellici dall'Europa orientale caduta sotto la dittatura di Stalin.

E le stragi compiute in Italia da partigiani comunisti nel 1943-45 comprovano che un eventuale regime comunista nella nostra Penisola non sarebbe stato diverso dagli altri!

Giustamente Adrian Popa scrisse, un quarto di secolo fa: "Nessun regime comunista al Mondo è mai sorto o si è mantenuto al potere facendo a meno del terrore. E il Comunismo si è rivelato, alla prova dei fatti, fallimentare in ogni campo poiché non vi è un solo Paese al mondo dove l'applicazione del Marxismo abbia portato il benessere promesso: in realtà ha portato miseria e fame, schiavitù e stermini".

Mi limito a scrivere che, per mezzo secolo, tutte queste verità sono state sistematicamente nascoste o minimizzate dal regime italiota post-bellico: occupatissimo nel contempo a svolgere martellante propaganda antifascista..."

Alla mia cara amica Anna Maria Andretti

Nonostante i cinquant'anni trascorsi, sei rimasta nel mio cuore con grande affetto. L'unico ricordo che mi è rimasto è questa fotografia che mi hai dato mentre partivo da Montona l'1/10/48. Il mio desiderio più grande sarebbe quello di rivederti possibilmente a Trieste. Un forte abbraccio a te e tutti i tuoi cari con affetto.
Lina Melon.



LA FIERA D' AGOSTO

Montona 1998



- 1 Nel cimitero «della Crosera».
- 2 Nel cimitero di «Santa Margherita».
- 3 Durante la santa messa:
a destra don Ellis Tommaseo a
sinistra don Rudolf Bencic.
La nostra bandiera, con il Tricolore,
portata dall'alfiere Ottavio Belletti.
- 4 All'Offertorio: Tullio Decastello,
Dino Papo, Elena Millo, Lily
Vesnaver, Daniela Furlan e Simone
Peri.
- 5 Armando Jannucci all'Offertorio.



6 Rinfresco alla Comunità degli Italiani di Montona. In maglietta a righe il presidente Enrico Pissach.



7 Pranzo sotto gli ippocastani.

8 Don Bencic, D. Papo e R. Laganis.

9 Alfredo, Virgilio e Rosetta Rabusin.



Quindici giorni gioiosi a Montona

Al crepuscolo saliamo sulla "Ansaldo" di mio zio Gaetano che guida sereno e sicuro: sono seduta sui sedili posteriori vicino a mio cugino Bruno, che mi tiene la mano sulle spalle. Lascio, senza piagnucolii e senza rimpianti, Mondelebotte (Visignano), mio padre, mia madre, i miei fratelli più grandi di me.

Aveva inizio un'avventura fascinosa: andavo a Montona, nella a lungo sognata e bramata dimora dei miei zii Decastello, una casa grande nella zona del Laco.

Tutto tranquillo fino alla "crosera de Tizzan" divenuta tragicamente famosa dopo l'armistizio del 1943, limite estremo a nord-est del Comune di Visignano d'Istria.

Superata quella, un pianto senza fine: abbandono la mia terra, la mia casa, mia madre; una nostalgia irrefrenabile m'invade. Dentro di me notte profonda, buio senza limiti. Un pianto senza fine, un bramare la mia casa, il mio paese, i miei.

E Bruno che mi accarezza, si turba per la mia malinconia, fa appoggiare la mia testa bionda sul suo petto, continua ad accarezzarmi con calore affettuoso: "Presto saremo a casa, dove te speta zia Gigetta, Mario, Tullio, Nella. No pianzer".

Ero uno scricciolo timido, incapace di volare fuori del suo nido. A poco a poco il ricordo di Mondelebotte si va affievolendo, i pensieri si confondono, assaporo le dolci carezze di Bruno, mi addormento sulle sue ginocchia.

Ma il giorno successivo tutta una festa di giochi, di scherzi giovani, di corse, di chiasso con i miei cugini e con i loro fantasiosi amici. Giocavamo spensierati e allegri nello

spazioso sottoportico, ci arrampicavamo sugli alberi, salivamo per le scale di legno fin dentro il magazzino di mio zio. Intorno a noi luce e aria, in noi affetto e gioia di vivere. Montona alta ci guardava sorridente e abbracciava intanto con le sue secolari mura veneziane altri bambini e ragazzini che, rumorosi, allegri e sereni, giocavano vicino al castello, tra i castagneti, in Piazza de Sora o Andrea Antico, sotto lo sguardo severo dell'antica Torre. E vociavano, inventavano giochi sempre nuovi e sempre dirompendi.

Era bello vivere a Montona con la sua gente civile, cordiale, serena, ospitale.

Ma quella fu l'ultima vacanza a Montona, per me e per i miei fratelli: Bruno, che frequentava a Pisino, il liceo scientifico "G. Rinaldo Carli", morì quell'inverno di broncopneumonia fulminante.

I nostri genitori ci portarono a Montona il giorno dei funerali.

Tutto era mutato: non sole, non luce: solo grigiore di silenzio attonito. Gli scuri verdi della grande casa dei miei zii Decastello chiusi; tetro, freddo, desolato il paesaggio.

Montona alta, avvolta di nuvole nere, sembrava piangere la fine atroce e prematura di Bruno, il mio cugino affettuoso e bello, morto a solo diciassette anni.

Antonietta Corsi
de Mondelebotte

Correva l'anno 1933. Appena dopo qualche anno sarebbero nati i sulfamidici, gli antibiotici più tardi ancora. Si moriva ancora di polmonite, di tubercolosi, di peritonite, e via dicendo. Credo di essere stato l'ultimo, quel triste mattino, ad essere riconosciuto da Bruno, carissimo amico, di un anno più anziano. Al pomeriggio spirò. Un grande dolore sentito da tutti, perché Bruno s'era fatto conoscere per la sua personalità, la sua presenza, per la sua serietà, un ragazzo destinato ad un sicuro avvenire. Ereditai da lui il flicorno tenore, lo strumento che suonava nella fanfara del Convitto di Pisino, e il sorriso di una dolce fanciulla.

Non seppi conservare quell'ultimo dono. Forse non lo meritavo, ma non l'ho dimenticato.

d.p.

Una giornata ad Asiago

È stata veramente una bella gita quella che abbiamo fatto lo scorso 31 maggio ad Asiago. Ad attenderci fuori Padova c'erano il nostro amico Aldo Stefanutti con la nipote Paola (la figlia dell'indimenticato Lino Stefanutti) e il suo consorte.

Giunti ad Asiago, con Aldo come nostro Cicerone, ci siamo recati sul colle del Laiten, dove si trova il Sacro Militare che raccoglie i resti dei soldati italiani della Prima Guerra Mondiale. Da lì, immersi in uno stupendo panorama, ognuno di noi ha rivolto un pensiero per quegli uomini morti per l'Italia.

Essendo il colle a pochi passi dal centro, siamo andati, sempre a piedi, nella centralissima Piazza Risorgimento dove domina la torre del Palazzo Municipale.

Dietro il municipio si erge il Duomo dedicato a S. Matteo Apostolo e costruito verso la fine del XIV secolo.

Infine, ci siamo riuniti con Tullio Decastello, nel ristorante che sempre il nostro Aldo aveva "scofato". È stato un intermezzo davvero piacevole aver potuto assaporare delle pietanze così deliziose e nel contempo poter osservare le verdi colline che ci circondavano.

Prima di partire siamo andati a "fare rifornimento" del famoso formaggio di Asiago e di altre specialità del posto. Sarebbe stato interessante andare nel caseificio che è lì vicino, e che purtroppo era chiuso.

Per il ritorno siamo scesi dall'Altopiano facendo una strada diversa da quella che avevamo percorso al mattino. La vista, da lì era veramente indimenticabile, nonché i tornanti non finivano mai. Pian piano siamo ritornati a valle e abbiamo preso la strada di casa dove è sempre piacevole tornare.

A nome di tutti i Montonesi desidero ringraziare il gentile Aldo che ha fatto in modo che potessimo trascorrere una giornata veramente piacevole e serena.

s.p.



Davanti ad una trattoria verso i Bagni di S. Stefano, dopo un sopralluogo ai lavori del Duomo. Claudio Cramer, Silva Peri, Remigio Laganis, Kiki Papo, Simone Peri e Gildo Cappelletti.

UNA TRAGEDIA DEL MARE NEL LONTANO 1928

Perdita del sommergibile «F14»

"Cento sommergibili non sono tornati" è il titolo di un bellissimo volume edito nel 1972, che evoca le imprese gloriose e tragiche insieme dei sommergibili italiani perduti nell'ultima guerra. La prefazione porta la prestigiosa firma della M.O. Valerio Borghese, già comandante della "X Mas".

Dura vita, quella dei sommergibili, costretti in spazi angusti, destinati a subire in condizioni penose per ore e per giorni le condizioni del mare in burrasca, continuo bersaglio di sommergibili e navi nemiche, di aerei che non sempre lasciavano il tempo per l'immersione rapida. Ore ed ore di immersione a profondità proibitive, episodi di eroismo a non finire, in una guerra contro un nemico che disponeva di mezzi a noi ancora sconosciuti o non adottati in tempo, come il radar, "l'occhio che vede di notte", oppure di apparecchiature che riuscivano a decrittare, cioè a leggere messaggi e ordini segreti (Enigma e Ultra Secret, ne abbiamo parlato anni addietro), per cui il nemico veniva a conoscere rotta e posizione dei nostri mezzi, facile preda di agguati meticolosamente predisposti. Molte volte colpiti a morte in combattimento in superficie, in quanto impossibilitati ad immergersi per i danni subiti in immersione, vittime predestinate della rabbiosa caccia nemica. Gloria a tutti i marinai ed ai sommergibilisti caduti in combattimento per la Patria.

Ma anche in tempo di pace il sommergibile non ha vita facile, e lo dimostra il numero di incidenti che tutte le marine militari hanno dovuto registrare. La Marina Italiana ha subito nel 1928 la perdita del sommergibile costiero "F 14", affondato il 6 agosto al largo delle isole Brioni per l'avvenuta collisione, in fase di emersione, con il cacciatorpediniere "Missori", durante una normale esercitazione. Il sommergibile si adagiò su un fondale di 40 metri; la localizzazione dello scafo richiese ore preziose. L'urto non aveva probabilmente provocato vittime tra i 27 uomini di equipaggio. Si trattava di un mezzo di piccole dimensioni, 45,6 metri di lunghezza, 4,2 metri di larghezza, 262 tonnellate di stazza in emersione, due tubi lanciasiluri da 450 mm (i sommergibili maggiori portavano siluri di 533 mm di diametro). Il sommergibile era di base nel porto militare di Pola. La notizia della disgrazia si diffuse immediatamente e tutta la nazione ne fu colpita, in particolare l'Istria e Pisino, luogo di nascita di uno dei membri dell'equipaggio, il sottocapo Giordano Uicich.

Individuato lo scafo, 4 palombari riuscirono a collegarlo con la superficie con delle manichette per l'immissione di aria, che aumentava gravemente la pressione interna, non essendo dotato quel tipo di sommergibile di valvole di scarico efficienti a quella profondità. Fu fatto giungere sul posto da Pola, con imperdonabili

molte ore di ritardo, il pontone-gru S.A. 141, nonostante lo scafo giacesse a poco più di 10 miglia da Pola. Si riuscì ad "imbracare" con notevole difficoltà lo scafo, perchè sullo stesso erano finite ancora e catena di una delle navi addette alle ricerche. Le condizioni del mare, prima di scirocco e poi di bora avevano reso più difficili le operazioni.

Intanto si intuiva che, mentre le ore passavano, si esaurivano le capacità di resistenza dell'equipaggio. I colpi provenienti dall'interno dello scafo, in alfabeto Morse, si facevano più radi, le speranze di salvare l'equipaggio si affievolivano.

Dopo più di 24 ore ogni segnale era cessato. L'acqua entrata attraverso lo squarcio, aveva ormai sommerso i grandi accumulatori che alimentano in immersione i motori elettrici. L'acqua di mare, contenente cloruro di sodio, a contatto del liquido degli accumulatori (soluzione di acido solforico), dà origine a gas cloro, che fatalmente soffoca le persone chiuse nello scafo. Tremenda fine di molti equipaggi di sommergibili colpiti in guerra, e non solo in guerra. Le salme sono state recuperate dopo 36 ore dall'affondamento. Allora non esisteva ancora il sistema di salvataggio autonomo messo in opera un decennio più tardi nei cantieri di Monfalcone, alla cui progettazione e collaudo aveva partecipato anche l'ing. Mario Siderini, figlio del preside del Liceo Scientifico di Pisino. Si trattava di due cilindri metallici incorporati nello scafo, uno a prua ed uno a poppa, per ragioni di maggiore sicurezza, che, contenendo un uomo alla volta, venivano fatti uscire, salire alla superficie e scendere, sino al salvamento di tutto l'equipaggio. Non è dato di sapere se e quante volte il sistema abbia portato a salvamento qualcuno, anche in considerazione che, di norma, i sommergibili in avaria o colpiti finiscono su fondali ben più profondi, dove ogni possibilità di salvataggio è impossibile. Mi scuso per le lunghe digressioni tecniche.

La tragedia aveva colpito profondamente tutta la nazione. I funerali delle vittime si sono svolti a Pola alla presenza del Re, della Regina e della Corte intera. L'on. Mussolini, allora Capo del Governo, decretò una giornata di lutto nazionale.

A Pisino, il giorno dopo, 11 agosto, ebbero luogo i solenni funerali di Giordano Uicich, che una folla muta e commossa accompagnò all'ultima dimora.

Nella sede dell'Unione degli Istriani di Trieste è custodito, prezioso cimelio, il caratteristico tasto del telegrafo di bordo del sommergibile "F 14".



Il sommergibile «F14» con parte dell'equipaggio. Da «Cronache di Pola e dell'Istria» del compianto Marcello Bogneri.

Notizie liete

60° DI MATRIMONIO

**Piero Castagna e
Giovanna Tomasi**

si sono uniti in matrimonio
nel Duomo di Montona
il 28/5/1938.

Vivono in Australia a
Melbourne dove hanno
festeggiato con i familiari
ed amici in un circolo
istriano i loro 60 anni di
vita felice.

*Auguri vivissimi dalla
Famiglia Montonese*



LAUREA Si è laureata il 4/7/1997 in scienze politiche con 110 e lode
Michela Lupi, figlia di Maria Pia Meladossi.
Nella foto con la Famiglia e la inossidabile zia Elena Belletti.
... con tanti auguri dalla Famiglia Montonese

COMPLEANNO

La nostra cara mamma,
**Linardon Eugenia,
vedova Breccia,**
ha felicemente festeggiato
in buona salute il
compimento dei suoi 95
anni il giorno 17/12/1997.
Tanti sinceri auguri dai
suoi figli, Lionello,
Romano, Miranda e Anita
da Torino, Tortona,



OSSIGENO ALLA FAMIGLIA

- CANDOT Luciano - Trieste - Lire 50.000
 DUCHINI Lucio - Trieste - Lire 30.000
 MORATTO Elda - Trieste - Lire 10.000
 COBOLLI Eugenia - Roma - Lire 30.000
 SCATTARO Mario - Trieste - Lire 15.000
 LINARDON Fides Grigio - Mestre - Lire 30.000
 MELON Maria ved. MORELLI - Trieste - Lire 15.000
 BELLIAN Davide - Trieste - Lire 50.000
 FURLAN Lidia - Trieste - Lire 25.000
 SCHIOZZI Eugenio - \$ 10
 FURLAN Giovanni, Boris e Daniela - Trieste - Lire 100.000
 PALMI Giulio - Trieste - Lire 50.000
 ANTONINI Tina - Trieste - Lire 25.000
 MILIA Nerina ringrazia per il nostro bel giornale - Cagliari - Lire 10.000
 ZIGANTE Elia - Trieste - Lire 20.000
 STEFANUTTI Paola - Padova - Lire 50.000
 DECASTELLO Tullio - Padova - Lire 20.000
 MAIER Aldo - Staranzano (GO) - Lire 20.000
 ALBONESE Laura - Trieste - Lire 30.000
 A.N.V.G.D. - Vicenza - Lire 10.000
 TOMASI GHERSA Renata - Trieste - Lire 30.000
 D'AGOSTINI Bianca - Trieste - Lire 80.000
 ZUPPINI DIVIACCO Maria - Genova - Lire 30.000
 FORNASARO Renata - Padova - Lire 50.000
 PAOLINI Otello - Trieste - Lire 15.000
 BENCI Pietro - Trieste - Lire 20.000
 LAVAGNOLO Ruggero - Trieste - Lire 20.000
 PRODAN Mario - Monfalcone (GO) - Lire 50.000
 BENCI Costantino - Trieste - Lire 20.000
 BARTOL Giuseppina - Pordenone - Lire 10.000
 MASTROSERIO Giuseppe - Bari - Lire 7.000
 CORAZZA Otello - Staranzano (GO) - Lire 10.000
 BELLETTI Libera - Torino - Lire 30.000
 BRECCIA Lionello - Torino - Lire 50.000
 BENNI Marina ved. SIROTTI - Torino - Lire 20.000
 ANTONINI Caterina - Trieste - Lire 25.000
 URIZIO Novella - Trieste - Lire 20.000
 MELON Claudio - Trieste - Lire 30.000
 Notaio dottor CLARICH Vladimiro - Trieste - Lire 50.000
 STEFANUTTI Gilda - Latina - Lire 50.000
 TOMASI Angelo - (PI) Lire 50.000
 DE SIMON Stefano - Udine - Lire 50.000
 MAISANI Eugenio - Torino - Lire 50.000
 GERMANI Angelo - Trieste - Lire 50.000
 GIAGODI Renato - Trieste - Lire 50.000
 MAISANI Lucia e Andrea - Torino - Lire 50.000
 VIDULLI Marzia - Trieste - Lire 30.000
 FLEGO Vittorio - Trieste - Lire 20.000
 VICCO Bruno - Trieste - Lire 50.000
 BARI Leopoldo - Pisa - Lire 20.000
 ANTONINI KOLER Giuseppina - Trieste - Lire 20.000
 PAOLETTI Italia - Bologna - Lire 100.000
 AGOSTINELLI Lauro - Treviso - Lire 20.000
 CROCETTI Aurelia - Cazzago - Lire 10.000

CRAMER Maria e Mara - Trieste - Lire 30.000
 DABORMIDA Stefania - Genova - Lire 20.000
 MAIZAN Dolores - Torino - Lire 30.000
 A.N.V.G.D. - Venezia - Lire 10.000
 BELLETTI Pietro - Como - Lire 50.000
 BRECCIA Miranda - Novi Ligure - Lire 30.000
 TOMASI Rina - Brescia - Lire 50.000
 IS CRA COLLI Santina - Trieste - Lire 50.000
 MARONE Italia - Bari - Lire 50.000
 VESNAVER Miro - Casalecchio di Reno - Lire 20.000
 BENCICH Redento - Torino - Lire 20.000
 ABATELLI LAGORIO Gabriella - Imperia - Lire 50.000
 GERMANI CARSANIGA Alide - Cologno Monzese (MI) - Lire 50.000
 SUSANI TRAVAN Graziella - Bolzano - Lire 30.000
 CLIMI Graziella - Genova - Lire 20.000
 CAMBER Giuliana - Trieste - Lire 20.000
 GARDOSSI Bianca FRIGERIO - Bergamo - Lire 20.000
 DEZZONI Giuseppe - Empoli - Lire 30.000
 FERRI Francesca - Serramazzoni (MD) - Lire 100.000
 CORAZZA Marta - Napoli - Lire 50.000
 BELLETTI Bruno - Trieste - Lire 30.000
 BELLETTI Luigi - Bolzano - Lire 30.000
 STEFANUTTI Gilda - Latina - Lire 50.000
 IANNUCCI in VENZI Muriel - Francia - Lire 50.000
 POCECCO Pietro - Trieste - Lire 50.000
 DIVIACCO Maria "Zupini" - Trieste - Lire 20.000
 BRECCIA Romano - Tortona - Lire 100.000
 BONASSI Silvana - Begliano - Lire 50.000
 BELLETTI PIETRO - Como - Lire 50.000
 DIVIACCO Sergio - Monfalcone - Lire 100.000

IN MEMORIA DI...

In memoria del marito TOMASI Costantino dalla moglie Anita - Monfalcone (GO) - Lire 50.000
 In memoria di VICO Lidio, dalla moglie Albina, la figlia Liliana e genero Antonio - Trieste - Lire 50.000
 In memoria dei miei cari da BELLETTI Bruno - Trieste - Lire 30.000
 In memoria di Palmira, Redenta, Bernardina e Mario BELLIAN, dal fratello Davide - Trieste - Lire 50.000
 In memoria dei miei genitori e della sorella Liliana, dei miei cari nonni da Benedetto MELADOSSI - \$ 30
 In memoria di Giovanni CORSI, da Tullio e Nella DECASTELLO - Padova - Lire 50.000
 In memoria di Antonia MELON ved. RESSA, nel VI anniversario della sua scomparsa dal fratello Costantino MELON - Gorizia - Lire 200.000
 In memoria dei miei genitori, Maria e Giuseppe STEFANUTTI e fratello Lino, da Aldo STEFANUTTI - Padova Lire 50.000
 In memoria dei miei genitori e sorelle Maria e Giulia, da TOMASELLI ERRATI Vittoria - Lecco - Lire 30.000
 Per onorare la memoria della moglie Liliana MELADOSSI in BORSATTI dal marito Italo - Trieste - Lire 50.000
 In memoria dei miei cari nonni Angela CRISMAN e Stefano BELLETTI dal nipote WILFINGER Riccardo - Gorizia - Lire 20.000

In memoria di BARTOL Felice dalla moglie BARTOL Giuseppina - Pordenone - Lire 10.000
 In memoria del figlio BARTOL Giovanni dalla mamma BARTOL Giuseppina - Pordenone - Lire 10.000
 Per onorare i miei cari defunti, da PISSACCO Ida - Ronchi dei Legionari - Lire 40.000
 In memoria dei miei cari Nina e Domenico CORAZZA da SIROTTI Lucio - Gorizia - Lire 30.000
 Nel 3° anniversario della morte della nostra cara mamma Mercedes BARBAROSSA CORRADIN, nata a Montona d'Istria e deceduta a San Donà di Piave il 30/12/1994, i figli Lidia e Corrado CORRADIN - S. Donà di Piave - Lire 100.000
 In memoria di Maria ANTONINI LIMONCIN dalla figlia LIMONCIN Rita Maria - Trieste - Lire 20.000
 In memoria dei miei genitori, dai figli Ernesto, Stefania e Palmira MELON - Torino - Lire 50.000
 In memoria di COLOMBAN Emilio dal figlio Giuseppe COLOMBAN - Basaluzzo - Lire 30.000
 In ricordo di tutti i miei cari defunti da Guido PISANI - Milano Lire 100.000
 Francesco Tomasi, nato a Montona il 20/6/1928, deceduto il 17/4/1992, nel VI anniversario della sua scomparsa, lo ricorda TOMASI Maria Grazia - Pisa - Lire 50.000
 In memoria dei miei cari genitori Maria CAPPEL e Ludovico LINARDON dal figlio Livio - Tortona - Lire 100.000
 In memoria del fratello FLEGO Lino e del papà FLEGO Pietro da FLEGO Ondina - Biella - Lire 30.000
 In ricordo di BATAIA Angelo e COVACCI Maria, i figli Maria, Franca e Bruno - Novara - Lire 50.000
 A suffragio di mia sorella Rina deceduta a Levade e sepolta presso il cimitero di Portole da Ovidio ROCCHETTI - Sigillo - Lire 10.000
 Per ricordare mio marito Libero CLIMI morto il 27/4/1945 e tutti i miei cari defunti da CLIMI LINARDON Maria - Varazze (SV.) - Lire 50.000
 In ricordo del nostro caro Guido da Renata FORNASARO e figli - Padova - Lire 100.000
 In memoria dei miei cari genitori da PAOLETTI Enea - Torino - Lire 30.000
 In ricordo della mamma Ida dalla figlia MELADOSSI Lucia - Roma - Lire 30.000
 Per ricordare i miei cari genitori Maria e Ludovico LINARDON dal figlio Federico - Novi Ligure - Lire 50.000
 In memoria del fratello Bepi deceduto a Parenzo il 15/1/1998 da PETROVICH Michelle - Brescia - Lire 20.000
 In memoria del cognato prof. Gian Battista WEFFORT da Vittorina e Luigi PAPO - Roma - Lire 200.000
 In memoria dei nostri cari da Sergio e Uccia LINARDON - Trieste - Lire 50.000
 Ricordando il marito G. Battista WEFFORT la moglie Luisa PAPO - Villesse (GO) - Lire 50.000
 In ricordo dei miei genitori, del marito e fratelli e del figlio Bruno da Natalia BENCI - Bergamo - Lire 25.000
 In ricordo dei miei cari genitori Ida e Antonio, dal figlio Antonio MELADOSSI - Roma Lire 30.000
 Per onorare la memoria di Glauco BAISSERO nel 1° ann., dalla mamma Giulia Corazza Baissero - Gorizia - Lire 50.000
 In memoria di Natalia CASTAGNA la nipote Giuliana PAOLETTI - Trieste - Lire 30.000
 In memoria di Mariella CRAMER la cugina Mara e zia Maria CRAMER - Trieste - Lire 200.000

Per ricordare il nostro caro Benedetto MELADOSSI da Anita, Gabriella, Paul e Linda DEPONTE - \$ 50 USA
 Per ricordare i miei cari genitori da CASTAGNA Piero - Australia - 50\$
 In memoria del mio caro figlio Victor RABUSIN dal suo papà Giulio che lo ricorda sempre - Australia - Lire 50.000
 In ricordo della cara moglie Gloria il marito Virgilio RABUSIN - Australia - 50\$
 Per ricordare DIVIACCO Renato la moglie Maria e i figli Gianni e Liana lo ricordano sempre - Genova - Lire 25.000
 In memoria del fratello Antonio MILANI dalla sorella Lionella - Trieste - Lire 50.000
 Per ricordare i miei cari defunti, mamma Nella e sorella Liliana e fratello Benedetto da Maria Pia Meladossi - Trieste - Lire 100.000
 Per onorare la memoria di Gisella FACCHINI ved. CORAZZA, da Renata FORCHIASIN - Trieste - Lire 100.000
 Per onorare la memoria dei genitori Giovanni LINARDON e Vittoria MILOS e del caro nipote Manuel, nel X anniversario della sua scomparsa da Anita LINARDON in Badolato, BOVOLINO Marina - Lire 100.000
 In memoria di Mariella CRAMER da Dino PAPO - Trieste - Lire 100.000
 Per ricordare con il più vivo affetto il nostro caro papà da Fam. GIOVANELLI - Sansepolcro - Lire 100.000
 In memoria dei cari defunti FACCHINI Egidio e BENCICH Rosa in FACCHIN da FACCHIN Giorgio - Novara - Lire 30.000
 In memoria dei cari genitori Anna KORENICH e Giovanni FURLAN dal figlio Pino - Genova - Lire 50.000
 Per onorare la memoria del nostro caro Benedetto MELADOSSI deceduto negli Stati Uniti da Anita, Gabriella, Paul e Linda Deponte - 50\$ U.S.A.
 Per ricordare i miei defunti da Silvana BONASSI - Beliano - Lire 100.000
 In ricordo dei nostri cari defunti da Albina e Romildo BELLETTI - Beliano - Lire 50.000
 Per ricordare la memoria di DIVIACCO Renato la moglie Maria e figli Gianni e Liana lo ricordano sempre - Genova - Lire 25.000
 In memoria di Antonio MILANI, dal prof. Elio MUSIZZA - U.S.A. - 20\$
 In memoria di A. MILANI dal prof. L. LAGANIS - U.S.A. - 20\$
 Ruggiero, Silvio e Roberto FACCHINI per evocare la fervida passione patriottica della centenaria sorella e zia Gisella FACCHINI CORAZZA (Levade 23/5/1898 - Napoli 30/7/1998) - Lire 200.000

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

GIGANTE Maria - Trieste - Lire 50.000
 LINARDON Fides Grigio - Mestre - Lire 100.000
 FURLAN Clara - Trieste - Lire 100.000
 PALMI Giulio - Trieste - Lire 100.000
 Per la nascita di Alessandra la nonna Dolores e zia Anita LINARDON, per far sì che un giorno il loro caro nipotino possa visitare la Chiesa di Montona - Como - Lire 100.000
 PAOLETTI Enea - Torino - Lire 50.000
 BARAGINO Ezio - Trieste - Lire 150.000
 CASTAGNA Piero - Australia - 50\$
 RABUSIN Virgilio - Australia - 50\$

GAVEMO COMPAGNÀ A SANTA MARGHERITA



Lidio Vicco

Nato a Montona il 10/5/1923
Morto il 22/4/1995 a Trieste

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Albina, la figlia Liliana, il genero Antonio.



Antonio Milani

Nato a Caldier il 3/6/1926
Morto a Mew Hampton N.J. - USA
il 27/7/1998



Glauco Baissero

Nato a Buie d'Istria il 12/3/1993
Morto a Gorizia il 23/5/1997

Amarti è stato facile dimenticarti sarà impossibile sarai sempre nei nostri cuori. Riposa in pace.



Anna Korenich

Nata a Pingente il 24/9/1913
Morta a Genova il 9/5/1998

Vedova di Giovanni Furlan. La ricordano con gratitudine e affetto i figli Giuseppe (Pino) e Grazia con le relative famiglie, i nipoti Annalisa, Stefano ed Enrico e le piccole pronipoti.

Pino Furlan

È morto a Villesse (Gorizia) il 27 gennaio 1998 all'età di 76 anni il prof.

Giovanni Battista Weffort

marito della signora Luisa Papo. Laureato a Padova, insegnò lettere classiche e moderne a Udine, a Gorizia. Appassionato musicista, uomo di grande fede, ufficiale in guerra, prigioniero in Germania, segretario della D.C. di Cervignano e Villesse, è ricordato per le sue doti di educatore, di cittadino integerrimo.

Alla moglie Luisa Papo, alle figlie Beatrice e Laura le espressioni di cordoglio della "Famiglia Montonese".



Benedetto Meladossi

Nato a Montona l'8/12/1924
Morto a Sparkill USA il 21/5/1998



Umberto Buranel

Nato a Montona il 4/7/1909
Morto a Trieste il 17/8/1998

Gisella Maioretto ved. Belletti

Nata a Montona il 26/11/1907
Morta a Trieste il 9/9/1998



Rina Vascotto

Nata a Montona il 14/1/1926
Morta a Montona il 10/7/1998

Dopo lunga e penosa malattia si è spenta serenamente



Mariella Cramer

Nata a Trieste il 21/7/1952
Morta a Trieste il 7/5/1998

Lascia nel più profondo dolore il suo papà che la ricorda sempre.

Ricordo di Antonio Milani «de Caldier»

Addio, caro cugino Ninetto

Te ne sei andato troppo presto, lasciando un vuoto incolmabile tra i "veri Istriani", coloro che avrebbero rinunciato a tutto fuorché all'amore per la terra istriana tanto sognata e portata sempre nel cuore. Hai lasciato la tua terra con il più grande dolore e rimpianto, anche perché con l'Istria lasciavi tutti i tuoi parenti rimasti, i tuoi monti, il mare, i boschi, i frutteti della tua Caldier, ma in particolare le spoglie di tuo padre per il quale ti sei sempre tormentato, persino con un certo rimorso, per esserti nascosto dai partigiani al momento del tuo vile e triste prelievo da casa senza far più ritorno, dopo le tue lunghe ed inutili ricerche durate mezzo secolo per dargli almeno devota e degna sepoltura. Ma in quel tristissimo marzo 1944, oltre alla lotta partigiana, l'occupazione nazifascista, infuriava l'odio che portava a vendette anche per futili motivi, un comportamento da "belve" anziché di esseri umani.

Tu hai provato le prime sofferenze quando ti sei improvvisato partigiano per avere delle facilitazioni, per avere notizie sulla sorte del padre. Ti preoccupava la sua invalidità (senza una mano), mentre hai dovuto superare anche una breve e dura prigionia presso il Comando fascista a Montona, ma in primo piano il tuo perenne tormento era legato alla triste realtà sulla sorte del tuo genitore.

Nella tua biografia che ebbi il piacere di riordinare e trascrivere, hai sempre dimostrato la tua disposizione a far qualcosa di utile per i tuoi compaesani dedicandoti come tuo padre alla frutticoltura ed al commercio a favore dei produttori di Caldier e frazioni minori, trascorrendo con amore e felicità i tuoi vent'anni di vita istriana. Eri indeciso se abbandonare o meno la terra natia con tutte le sue caratteristiche che portavi sempre nel cuore. Dopo il periodo di permanenza a Trieste, nelle file della polizia civile, dovevi affrontare un'altra scelta, un'altra incognita difficile con quella dell'abbandono di Trieste, dell'Italia, allontanandoti dall'Istria per andare emigrante negli Stati Uniti. In quell'America tanto decantata per le sue ricchezze hai provato di tutto, tanti sacrifici per sostenere e sistemare la tua famiglia arricchitasi con moglie e 4 figli. Dal difficile e duro lavoro

con sistemazione provvisoria in quello di New York, sei riuscito ad avere in seguito una bellissima casa con parco, dopo aver sistemato bene tutti i tuoi figli. Dopo il pensionamento ti sei improvvisato scultore, fatto che ti fece progredire tanto da essere conosciuto ed ammirato da tanti Istriani e via, via, sino a lavorare per noti personaggi americani. Appena possibile sei volato verso l'Europa per rivedere a Trieste parenti ed amici, ma principalmente per transitare e percorrere il terreno istriano, la tua Caldier con il Montonese, il mare a Parenzo, quei monti, valli, ruscelli e viottoli dove avevi trascorso spensieratamente la tua felice infanzia e gioventù.

E continuavi a ritornare in Istria con l'amarezza in cuore, alla ricerca di qualche ormai impossibile notizia sulla sorte delle spoglie di tuo padre. T'interessavi da vicino e sempre del destino della tua Istria, anche dopo il triste destino di vederla divisa in 3 stati (Muggia - Italia, Slovenia e Croazia). Anche con la grave e lunga malattia il tuo desiderio predominante era quello di ritornare ancora in Istria, che amavi come la tua famiglia di marito e padre amoroso. Anche le tue ultime lettere erano sempre rivolte all'Istria in vista di un ritorno che speravi possibile nel prossimo settembre. Invece è stato il torrido luglio a vederti mancare, sempre consapevole della gravità del male che ti consumava ora dopo ora, con vicino quella "santa" di tua moglie Maria. Non volevi accettare quella morte che doveva mandarti in cielo.

Con te, caro cugino Ninetto, se n'è andato un uomo semplice ed esemplare, una persona che ha fatto della famiglia e l'amicizia, l'amore per l'Istria il suo grande ideale di vita, perciò l'Istria e gli Istriani ti saranno sempre riconoscenti in quell'Istria che ti avrebbe accolto benevola, con amore, nel suo grembo.

Addio, caro Ninetto, addio ad un semplice e vero istriano

Tuo cugino Elio Musizza

Più volte il nostro giornale ha ricordato la figura e le opere di Antonio Milani, bella figura di un istriano che anche all'estero ha onorato la sua Caldier. Condoglianze vivissime alla cara signora Maria ed ai figli.

4/9/1998

Cari amici Montonesi,

Vi scrivo a nome mio e di due cugini che derivano da madri nate Laganis a Caldier di Montona. Purtroppo Antonio Milani (cugino) è morto il 21/7/1998 - proprio due mesi dopo del nostro amico Montonese Benedetto Meladossi (21/5/1998).

Sono il più vecchio dei figli della famiglia Laganis, dove alloggiava la signora Lea De Flego mentre era maestra a Caldier. Sono in America dal 1969, mi sono laureato in lingue classiche in teologia e filosofia e qui in America ho avuto il magistero in psicologia. Sono in pensione per lavorare 7 giorni la settimana.

Saluti L. Laganis

A. Milani

In memoria di Gisella Facchini Corazza

L'esodo, la diaspora, le sofferenze e le privazioni, ma anche per quanti avevano abbandonato la loro terra un momento prima, per ragioni di lavoro, per una scelta di vita. Come accadde a quell'autentico montonese, vecchio anche di stirpe, che ricordiamo tutti: Beneto, per gli amici, Corazza ed al suo fianco una donna forte come tutte quelle della gente sua, Gisella Facchini, sorella di Ruggero e di Emilio, Angelo, Natalia e Stefania. Una gente più che una famiglia, che tanto diede all'Istria e tanto ha continuato a dare.

Benedetto Corazza se ne era andato via presto, per un banale incidente e la signora Gisella era rimasta con Robinia, Stellio e Marta. E Stellio era tornato a Montona in un momento in cui sarebbe stato tanto facile dire: ma io vado dai miei. Ed invece tornò alla base. Ma questa è un'altra storia, che finisce col portare (meglio "deportare") lui e me sino a Prestrane. Con ritorno, per fortuna.

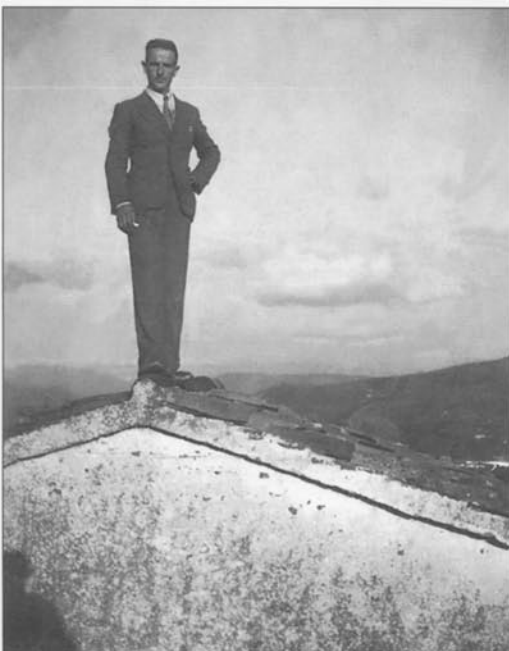
Passavano gli anni, uno dopo l'altro come sempre e quasi spiace usare frasi fatte da cento altri, e trascorrendo pur nella confusione di questo mondo senza pietà, gli anni si erano andati accumulando al punto che lo scorso 23 maggio Gisella Facchini aveva toccato il traguardo del secolo. È vero, non stava proprio bene, gli anni pesavano tutti, ma quando una mamma se ne va è sempre una gran triste giornata.

Era nata a Levade, quindi nel comune di Portole, il 23 maggio 1898, proprio il secolo tondo appena girato l'angolo ed è un traguardo che vorremmo tutti anche per noi, sopportando magari anche qualche acciaccio, senza dar fastidio in giro, ma con una sola preoccupazione: che resti il ricordo buono di una vita buona e nel conto le sofferenze e il dolore di non poter far ritorno alla casa natia, nè alla casa dove giunse sposa, una spanna di chilometri e lì c'era tanta di quella buona terra per raccogliere i morti. Spentasi il 30 luglio, ora riposa a Palestrina, un borgo antico alle porte di Roma. Forse non c'è più cimitero in Italia che non ospiti qualcuno di noi e tanti altri lontano lontano.

Ricordiamola, la signora Gisella, nel tempo in cui era sempre sorridente. Perché la gente forte sa sorridere.

Isetto

La "Famiglia Montonese" prende viva parte al lutto dei familiari.



Diviaco Renato
sul tetto della chiesa
di Subiente nel 1938.

Dicembre 1997

Targa a Dino Papo
(non preannunciata)
per i suoi 80 anni,
in quanto
presidente della
"Famiglia Montonese"
e presidente della
"Casa Madre degli
Esuli Istriani Fiumani
e Dalmati S.p.a."

A sinistra la nipote Laura Papo,
accanto al presidente
dell'Unione Silvio Delbello,
dietro i signori Manzutto,
Alfredo Rabusin e Boris Furlan.



Festa di Carnevale 1998

Sopra:
Gruppo di ballerini.
Chi si riconosce?

A fianco:
In costume Gianni Melon e
Alfredo Rabusin, animatori
della serata.